

Ieri prove diverse per i 380.000 sotto esame

# Maturità: secondo scritto pensando già agli orali

Dal latino alla matematica al disegno, per tutti molte difficoltà — Da oggi fino a mercoledì la correzione dei compiti, poi sarà la volta dei colloqui

ROMA — Per la seconda giornata d'esame la gran babele della nostra scuola superiore si è divisa in tutte le sue componenti. Una materia diversa per ogni indirizzo di studio, la prova scritta numero due è la più temuta da sempre. Al liceo classico Mamiani, i primi cominciano ad uscire verso l'una. La giornata è bruttissima, quasi una cappa di piombo incombe addosso al gruppo in attesa sulla strada. La traduzione di latino, un testo di Quintiliano, non dovrebbe aver presentato particolari difficoltà, eppure le facce sono incerte.

« Il fatto è », spiega una fanciulla bionda « che non si è mai sicuri di aver interpretato bene. Il risultato in italiano convince sempre poco. Poi c'erano dei punti un po' rognosi ». E un altro: « Io non l'ho finita, spero che non mi distruggano. Si sa che il latino non lo mastichiamo poco. Se mi interrogano io la letteratura la so bene, ma lo scritto è sempre stato un problema ».

« Li osservo dalla cattedra mentre fanno il compito di matematica. Siamo in una commissione di maturità sperimentale, ma per l'indirizzo scientifico il ministero prescrive il solito compito di matematica del liceo scientifico, seppur ubbidito da qualche quesito di fisica e di scienze ».

Mi chiedo il perché di questa immutabilità del compito di matematica, per studenti e docenti resta il compito più « pericoloso », quello per cui si attende maggiormente un suggerimento, o comunque quello più aleatorio circa gli esiti. Di anni di dibattito nell'ambito dell'insegnamento della matematica, il ministero sembra non aver recepito nulla, se si eccettua il passaggio avvenuto ormai dieci anni fa — dal problema unico ai quesiti.

## Il solito compito di matematica senza un tocco di fantasia

quali capacità aiutino ad autoverificare (se si vuole dare all'esame un compito non solo valutativo).

Immanzitutto, va chiarito che i quesiti di matematica ricaleano le tracce obsolete di quelli degli anni precedenti: un noioso problema sulle coniche con richiesta finale di massimizzare una funzione, un problema sullo studio delle funzioni in problemi di trigonometria, un ch'esso con una richiesta di massimizzazione. Non si tratta quindi di un test di accertamento di capacità operative; troppo pretenziosa è infatti la sua ricerca di globalità, la sua latente pretesa di accertare capacità di ragionamento. Non è comunque neppure un test di accertamento di capacità di analisi di un problema perché gliene mancano almeno tre caratteristiche: la prima è la concretezza, la seconda la realtà sperimentale, la se-

conda è l'esplicita chiarezza della distinzione tra problema e modello matematico; la terza, la più grave, è l'assenza di qualsiasi aspetto contestuale. La scienza è di per sé contestuale: ipotesi che si formulano, si verificano, si modificano, formulando di nuovo. Qui invece l'unica realtà matematica richiesta è l'applicazione stereotipata e laboriosa di tecniche prefabbricate.

Ciò premesso, i quesiti proposti — espressi con una terminologia paleo matematica — non appaiono particolarmente complessi anche se laboriosa è la loro soluzione: per il primo infatti si ricorre a un numero eccessivo di calcoli e semplificazioni in grado di confondere, e non immediatamente, anche per il secondo appare eccessivamente laboriosa l'individuazione delle parabole con una delle condizioni espresse con l'integrale; infine il terzo è un problema di geometria non sempre svolto nei programmi delle ultime classi liceali.

Dal tutto resta una sensazione di amarezza per un'ulteriore occasione mancata di unire ad una verifica scientifica anche un minimo di fantasia elaborativa.

Mauro Palma

(Membro interno della sezione sperimentale, liceo Virgilio di Roma)

Concluso a Roma il congresso dell'IN/Arch

# L'Italia unico paese in Europa privo di una legge urbanistica

Indispensabile la pianificazione e la programmazione delle risorse — Gli interventi nel Sud — Il risanamento avviato a Roma

## Oggi a Roma manifestazione per la casa contro gli sfratti

ROMA — « Emergenza casa, bisogna decidere » è il tema di una manifestazione nazionale indetta dai sindacati degli inquilini — SUNIA-SICT-UIL casa — oggi alle 9,30 alla sala della Protomoteca di Campidoglio a Roma. La manifestazione che si inserisce in una fase grave di crisi degli alloggi senza precedenti, interviene per sollecitare il Parlamento ad intervenire con adeguati provvedimenti per la graduale soluzione del problema dell'edilizia, la modifica dell'equo canone con la sua estensione agli esecutori commerciali, artigiani, professionisti, alberghieri e turistici. Alla manifestazione interverrà il sindaco di Roma Luigi Petroselli a nome dei sindaci delle maggiori città italiane, che hanno assicurato la loro adesione.

All'iniziativa, cui hanno aderito la Federazione CGIL-CISL-UIL, la Federazione lavoratori della costruzione, il sindacato pensionati, le ACLI parteciperanno rappresentanti delle organizzazioni artigiane, professionali, artistiche e degli esercenti.

ROMA — Per arrestare il dissesto edilizio, messo in discussione dal territorio ed il degrado ambientale e per sottrarre le aree metropolitane alla « crescita cieca » che ne ha guidato finora lo sviluppo, è indispensabile muoversi su un fronte di lavoro che non è la legge urbanistica. E' proprio quanto manca all'Italia rispetto agli altri paesi più avanzati. L'Italia è l'unico paese europeo ancora senza una legge urbanistica. Queste le indicazioni del congresso nazionale di architettura che si è concluso a Roma, dopo due giornate di dibattito tra urbanisti, esponenti di partiti, forze sociali, culturali, sindacali, imprenditoriali ed amministratori locali.

« Politiche edilizie e urbanistiche in Italia » — tema della relazione generale di Peccei, Zevi, Odorisio, Lacava, Passarelli e Sara Rossi a nome della giunta dell'IN/Arch — è stato il filo conduttore del dibattito arricchito dai rapporti dalle commissioni di studio sulla « funzionalità del quadro istituzionale » (Bonaccorsi e Reitano Lacava) e sull'« intervento pubblico nel Mezzogiorno » (Forte e Venturini Canina) e delle ricerche sull'« attuazione del sistema direzionale orientale di Roma » (Giannini e Somogyi) e sul rinnovo urbano (Bonaccorsi e De Martino).

Per superare le carenze strutturali, organizzative e finanziarie che hanno vanificato il pur massiccio intervento pubblico (solo il piano decennale aveva previsto centomila

alloggi l'anno) codificato nelle leggi più recenti — hanno affermato Basile e Lanzoni — occorre dare continuità ai finanziamenti, sviluppare la pianificazione urbanistica e una maggiore disponibilità di aree, una semplificazione delle procedure per le concessioni edilizie, strumenti per far affluire il risparmio all'edilizia, contenimento dei costi di costruzione, che negli ultimi due anni sono saliti del 50%.

Largo spazio è stato dato alla funzionalità del quadro istituzionale a livello statale, regionale e comunale. La mancanza di un quadro nazionale di riferimento, l'arretratezza della legge urbanistica, i meccanismi di ripartizione delle risorse che minimizzano la scelta della Regione, e soprattutto, il mancato disegnarvi su modelli vecchi di oltre cinquant'anni sono stati i limiti dei tentativi di programmazione, comportando tempi lunghissimi di attuazione se non la paralisi delle iniziative.

Le leggi di riforma varate nel '77-'78 — ha sostenuto il vicepresidente della commissione LLPP del Senato Ottaviani — sono state mortificate: la legge sul regime dei suoli dalla Corte costituzionale che ha incrinato il sistema di determinazione dell'indennità di esproprio; il piano decennale dai ritardi del governo e dei CER (Comitato per l'edilizia residenziale) e di alcune Regioni ed nell'attuazione dei programmi; l'equo canone dalle manovre modifiche dopo tre anni di applicazione.

Circa la produzione edilizia, Ottaviani ha portato l'esperienza della Germania dove è stato possibile costruire il 60 per cento delle abitazioni esistenti, utilizzando il risparmio-cassa. In Italia non si è andati al di là di enunciazioni teoriche. Solo il PCI ha presentato un'organica proposta di legge in Parlamento.

Al centro del dibattito sul problema edilizio nel Mezzogiorno e del ruolo pubblico in questo settore, dopo i danni causati dall'ultimo terremoto, è stato detto che il Sud ha bisogno di un volume minimo di costruzioni da adeguare con accorgimenti antisismici di 250 milioni di metri cubi e un impegno finanziario di 16.500 miliardi.

Sulla riutilizzazione del patrimonio edilizio degradato numerosi gli interventi che hanno sottolineato gli aspetti innovatori — recupero e conversioni — del piano decennale che riguardano gli insediamenti di risanamento, che permettano di far fronte anche a chi questa strada rifiuta: « ma il terreno da recuperare è stato molto. Nicola Perrazzelli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è un meridionale immigrato ormai da trent'anni. Il suo giudizio è netto: in questi sei anni la città si è profondamente modificata, prima di tutto è tornata ad essere viva. Quando sono venuto a Genova — dice Perrazzelli — l'unico centro di dibattito culturale era la « società di cultura » chiusa in questa. Genova si era completamente spenta. Con l'amministrazione di sinistra ci troviamo a poter scegliere e la scelta spesso è perfino difficile: adesso questa è una città che non ha nulla da invidiare a Milano o a Roma ».

Non era quindi Genova a rifiutare i fermenti culturali, ma un modo di concepire la sua vita e negarglieli. La professoressa Gianna Schelotto, psicoterapeuta, autrice di un volume di grande importanza sul problema dell'abito, usa le parole più significative: abbiamo finito di essere abitanti e abbiamo cominciato a essere cittadini.

Kino Marzullo

Il 21 giugno socialisti e comunisti hanno guadagnato cinque punti

# Genova, il «segreto» di un successo

L'amministrazione comunale ha cercato sempre il consenso, antepoendo però gli interessi della collettività - Gli stimoli alla partecipazione: «da abitanti a cittadini» - Le certezze degli imprenditori

**Nostro servizio**

GENOVA — La percentuale dei due partiti che in questa legislatura hanno governato Genova è aumentata di circa cinque punti: il portacolori radicale, che l'amministrazione di sinistra aveva sostenuto col suo unico consigliere, ha ripreso i suoi voti e il suo seggio pur non avendo presentato una lista propria, e solo un gruppo di dissidenti che non consideravano le posizioni di Panella; repubblicani e socialdemocratici che restavano all'opposizione avevano però tenuto un atteggiamento costruttivo verso la maggioranza, approvando le iniziative di politica economica modificando serenamente i voti contrari, hanno guadagnato in suffragi e in seggi.

L'unico modo concreto per valutare l'esito delle elezioni del 21 giugno a Genova è indubbiamente questo: non si tratta insomma di individuare una sorta di spartiacque tra maggioranza e opposizione (intervistato martedì da una televisione privata genovese il segretario regionale del PSDI, Casassa, ha tenuto a rettificare le definizioni: il suo partito non era stato all'opposizione, era stato nella minoranza), ma di valutare come ha risposto alle attese dell'opinione pubblica un nuovo modo di governare la città.

E' stato, appunto, un rapporto non tra governo e opposizione, ma tra maggioranza e minoranza nella costante ricerca del più ampio consenso senza che ciò comportasse, da nessuna parte, la rinuncia alle proprie posizioni. L'obiettivo è stato quello di fare in modo che nessuna forza economica o politica si sentisse esclusa dalla città, e che nessuna autocrazia si facesse pure, ma nessuno lo era

programmaticamente. Che nessuno fosse escluso ma tutti riconoscessero che i loro interessi restavano subordinati a quelli della collettività: la amministrazione di sinistra non avrebbe tollerato di essere mortificata.

I più acuti osservatori del voto genovese — e riferiamo a quanto scritto il Corriere della sera e la Repubblica — hanno ritenuto che tra le cause del deciso elettorato della DC c'è anche il fatto che è venuto a mancare il sostegno di grandi imprenditori edili, protagonisti — alcuni — della speculazione edilizia negli anni '60. Non è che questi si siano convertiti ad una visione pianificata dello sviluppo cittadino, ma hanno riconosciuto che occorreva un punto di riferimento. Quando Gambino, ex costruttore edile militante nel Pli in un ruolo non secondario, era stato amministratore di sinistra di porre troppi limiti alla libera iniziativa, ma ammette che è giusto che esistano indicazioni generali; quando ammette che i nuovi quartieri sorti ai margini della città, dotati di strutture sportive, sanitarie, sociali, corrispondono ad una visione civile della vita, non si è convertito a posizioni socialiste o comuniste; ha riconosciuto che questo è un indirizzo culturale valido, ha votato per il partito in cui milita ma nell'interno di una visione dialettica dei rapporti di gestione della città.

Analogamente i grandi imprenditori che hanno trattato con l'amministrazione comunale la ristrutturazione di aree fondamentali nell'economia cittadina come San Benigno o la Corte Lambroschini, accettando le limitazioni imposte dalle scelte generali del Comune, accettando di sostenere

le spese per le infrastrutture e di mettere a disposizione della collettività una parte delle opere che stavano per realizzare, avevano perso la divina libertà di cui godevano con le amministrazioni democristiane, ma avevano acquistato certezze. L'assessore di Bianco, il compagno Maniavere, ricordava giorni fa che uno dei primi mutui che ebbe a contrarre per le finanze del Comune era stato con un gruppo svizzero; discutendo con i rappresentanti del gruppo ebbe la certezza che se i comunisti trattavano con una amministrazione socialcomunista e quelli risposero che gli andava benissimo, con loro avevano la certezza che avrebbero rispettato gli impegni.

E' una certezza che vale all'estero e vale all'interno: Mario Calbi, assessore ai servizi sociali, è un industriale che uno dei suoi figli ha fatto le cose, ma si vanta soprattutto di una: alle elezioni per i comitati di gestione di questi servizi il numero dei votanti aumentò ogni volta nonostante il corpo elettorale in generale ceda al nullaismo astensionista. Il motivo non è che uno: la certezza di contare, di pesare nella gestione di queste strutture.

In fondo, il grande mutamento di Genova in questi anni di governo della sinistra è stato soprattutto individuabile nel tentativo di delegare ai cittadini gran parte dei poteri. Naturalmente questo è un obiettivo che danno affermatosi, ma l'impresa è riuscita: in realtà è solo cominciata ed è tutt'altro che facile di fronte ad una cittadinanza che per un quarto di secolo — il tempo di una intera generazione — è stata tenuta fuori da ogni centro decisionale, con un potere gestito da un oc-

chio gruppo di notabili che badava solo a conservarsi: l'incredulità, se non la sfiducia, sono comprensibili. Ma è anche comprensibile quanto dichiarava in questi giorni il compagno Cerofolini, il sindaco socialista di Genova, che si è candidato il peso del passato, da ora in poi dovremo essere soltanto noi stessi.

Il seme, però, sta germogliando, diversamente non si comprenderebbero perché le forze progressiste che hanno indicato questa via avrebbero progredito, sottraendo voti a chi questa strada rifiuta: « ma il terreno da recuperare è stato molto. Nicola Perrazzelli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è un meridionale immigrato ormai da trent'anni. Il suo giudizio è netto: in questi sei anni la città si è profondamente modificata, prima di tutto è tornata ad essere viva. Quando sono venuto a Genova — dice Perrazzelli — l'unico centro di dibattito culturale era la « società di cultura » chiusa in questa. Genova si era completamente spenta. Con l'amministrazione di sinistra ci troviamo a poter scegliere e la scelta spesso è perfino difficile: adesso questa è una città che non ha nulla da invidiare a Milano o a Roma ».

Non era quindi Genova a rifiutare i fermenti culturali, ma un modo di concepire la sua vita e negarglieli. La professoressa Gianna Schelotto, psicoterapeuta, autrice di un volume di grande importanza sul problema dell'abito, usa le parole più significative: abbiamo finito di essere abitanti e abbiamo cominciato a essere cittadini.

Kino Marzullo

## Battibecchi con pubblico e avvocati Colombo e Selva: udienza «difficile» in Pretura

ROMA — Prima della sospensione della sentenza P2 i dirigenti del GR2 e del TG1 Selva e Colombo un congruo periodo di « ferie »: ma la cosa non si fece perché i due dirigenti non accettarono la motivazione della lettera di congedo proposta dalla Rai. Gli esiti della sentenza P2 (anche solo in termini di indizi) all'affare P2 sembrano al due direttori di testata, regolarmente iscritti alle liste elettorali, e hanno sconcertati particolari sono stati confermati ieri dagli stessi Selva e Colombo in una tumultuosa udienza alla Pretura del Lavoro di Roma cui i due dirigenti si erano appellati due settimane fa per una pronta rettificazione nelle loro funzioni.

M. Giovanna Maglio

## Figlio di emigrati italiani in Argentina E' morto il leader trotskista Joda Posadas

ROMA — Alla fine del mese di maggio, ma la notizia è giunta soltanto in questi giorni — è morto Joda Posadas, fondatore e segretario generale di un gruppo trotskista, la IV Internazionale Posadista.

Posadas era nato al principio degli anni '30 per l'Argentina, figlio di operai italiani emigrati. Giovanissimo entrò nella gioventù socialista argentina, dove da segretario di sezione diventò un dirigente. Ma alla fine degli anni '50, per il suo orientamento trotskista — aveva già rotto i legami con il Partito socialista e nel '45 fonda il Gruppo Quarta Internazionale. Posadas fu anche dirigente sindacale: a Córdoba ricostituì il sindacato delle calzature e promosse l'ingresso delle donne nella direzione delle organizzazioni sindacali. Le donne coniarono anche il diritto a partecipare e prendere la parola nelle trattative con il padronato e lo Stato. Nel 1966 fonda un giornale, la « Voce proletaria ». Il distacco dalla IV Internazionale inizia con l'affermarsi in Argentina del movimento peronista. Posadas si schiera con i movimenti nazionalisti antiperonisti dell'America Latina e fonda la sua IV Internazionale. Con Posadas il gruppo negli ultimi vent'anni ha pubblicato diciassette giornali in altrettanti paesi e lo stesso Posadas ha svolto un'attività internazionale.

## Convegno sul ruolo dei partiti e lo Stato

Lunedì 6 e martedì 7 luglio, nell'Auletta di Montecitorio (via Campo Marzio) avrà luogo il convegno organizzato dai Gruppi Parlamentari della Sinistra Indipendente sul tema « I Partiti e lo Stato ». La relazione introduttiva sarà svolta da Giuseppe Brancati. I lavori si articolano in tre sottosezioni: « I partiti e la società » (relatori: A. Baldassarre, C. Ravalioli, E. Rodotà e I. Partiti) e il sistema elettorale (relatori: G. Amato e G. Ferrara) e i partiti, il parlamento, il governo (relatori: F. Barile e F. D'Onofrio).

Il convegno affronterà il problema del ruolo dei partiti in questa delicata fase della vita italiana, anche alla luce degli ultimi avvenimenti.

Claudio Notari

# Con 100 mila lire ricevi l'abbonamento a l'Unità e Rinascita risparmi e sostieni la stampa comunista acquisti il diritto di partecipazione al CONCORSO A PREMI PER NUOVI ABBONATI

QUESTE LE TARIFFE DI ABBONAMENTO

**l'Unità** 12 mesi: 7 numeri L. 105.000 6 mesi: 4 numeri L. 50.000 3 mesi: 2 numeri L. 25.000

**Rinascita** 12 mesi: 12 numeri L. 25.000 6 mesi: 6 numeri L. 13.000

Campeggio straordinario - Combinazione cumulativa a tariffa speciale:

**l'Unità** (6 numeri settimanali) più **Rinascita** (6 numeri settimanali) Annuale lire 100.000. Semestrale lire 50.000.



Tutti coloro — organizzazioni e singoli — che dal 1. luglio al 31 ottobre sottoscrivono un nuovo abbonamento a « l'Unità » e a « Rinascita » (tariffa speciale cumulativa per 1 anno L. 100.000, per sei mesi L. 50.000) parteciperanno a un grande concorso a premi.

Il concorso è aperto anche ai nuovi abbonati a « l'Unità » (7 o 6 o 5 numeri settimanali) o a « Rinascita » (annuale o semestrale) che sottoscriveranno l'abbonamento nello stesso periodo alle normali tariffe.

Il concorso a premi, legato alla raccolta dei nuovi abbonamenti, è autorizzato dal Ministero delle Finanze con D.M. n. 4/223405 del 20 giugno 1981.

**PRIMO PREMIO** Una Fiat Panda 30 in crociera a Parigi

**SECONDO PREMIO** Una coppia Una coppia

**TERZO PREMIO** Una coppia Una coppia

Il vincitore del nostro concorso a premi d'entrate proprietario di una Fiat Panda 30. Ma non sarà il solo fortunato. Al secondo estratto toccherà una crociera per due persone. Al terzo un viaggio a Parigi, sempre per due persone.

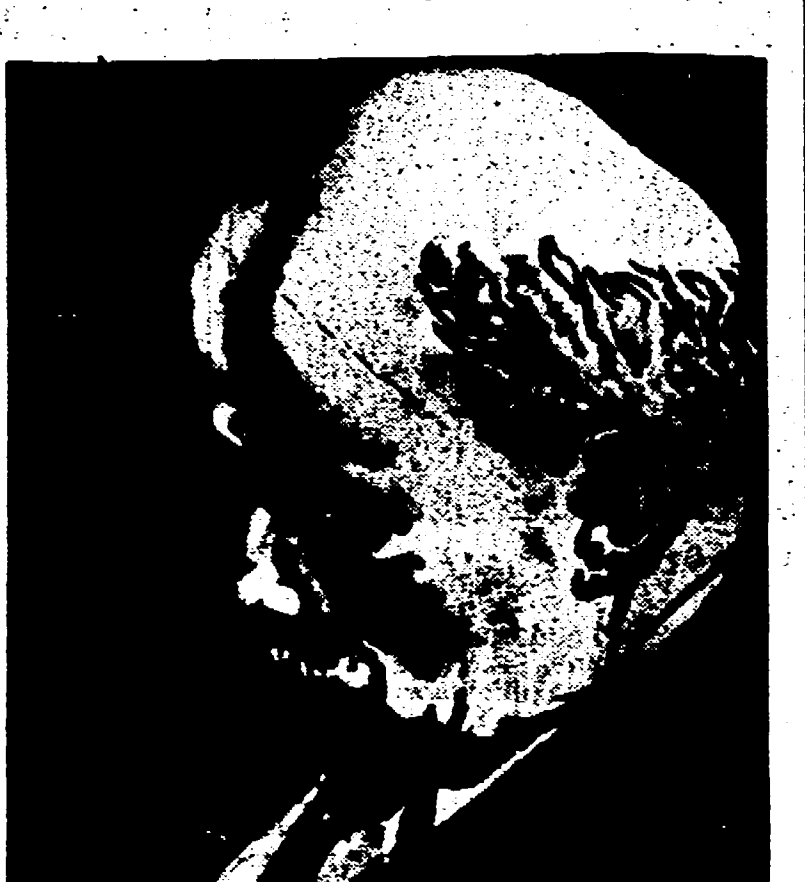
Decine di altri premi che saranno resi noti nei prossimi giorni arricchiranno la nostra iniziativa.

La data di estrazione è fissata per il giorno 15 dicembre 1981. La modalità del concorso, così come il elenco del monte premi completo, saranno rese note successivamente.

**Una pioggia di altri ricchi premi che fra qualche giorno conoscerete**

Abbiamo chiesto di arricchire il nostro concorso per nuovi abbonati con un monte premi particolare, fermo restando la Fiat Panda 30, la crociera e il viaggio a Parigi per due persone. Tanti piccoli e grandi regali che faranno conoscere il nostro concorso a premi, sempre per due persone.

Tutti coloro che ci invieranno 100 mila lire entro la fine di ottobre avranno « l'Unità » e « Rinascita » a casa e acquisteranno il diritto di partecipare al concorso a premi la cui estrazione avrà luogo in dicembre.



## Con il « Lenin » di Guttuso in palio oltre 30 opere grafiche

« Il volto di Lenin »: l'opera che Renato Guttuso ha voluto donare a « l'Unità » come contributo per il rinnovamento tecnologico dei nostri impianti tipografici sarà assegnata alla Federazione che risulterà prima classificata nella gara di emulazione fra le organizzazioni di Partito promossa per la raccolta di abbonamenti straordinari. Altre opere grafiche verranno assegnate alle Federazioni che si saranno particolarmente distinte. In tutto sono in palio 30 vignette offerte dall'Associazione nazionale Amici de l'Unità per le sezioni che avranno raccolto il maggior numero di abbonamenti.

## Nel villaggio di ogni festa tanti punti per la raccolta

In tutti i villaggi del festival è necessario provvedere punti di raccolta di abbonamenti straordinari. I fondi raccolti possono essere inviati a « l'Unità », utilizzando il conto corrente postale numero 62857 — viale F. Testi, 75 — Milano, oppure a mezza assegno e attraverso i Comitati provinciali Amici de l'Unità, e le redazioni locali — le Federazioni del Partito.

Nel bilancio di ogni festa è necessario prevedere lo stanziamento di una somma da destinare a nuovi abbonamenti quale momento di rinnovo sostegno dopo il successo della grande sottoscrizione lanciata per il rinnovamento tecnologico.